

L'EMERGENZA

Torna la rotta balcanica Già settecento migranti

La rotta balcanica sta riprendendo forza. Rispetto al passato, però, non è più la fascia confinaria con l'Austria a preoccupare, ma quella con la Slovenia, e la parte che si affaccia sulla provincia di Trieste in partico-

lare. A sollevare la questione è Olivo Comelli, segretario regionale del

Sap, il **Sindacato autonomo di polizia**, che ieri si è riunito a Godia per il nono Congresso regionale. **CESARE / PAG. 2**

Allarme immigrazione

Nuova ondata dalla rotta balcanica in cinque mesi fermati 700 migranti

Riprende vigore l'arrivo dei profughi dal confine con la Slovenia. La polizia chiede più mezzi e le pattuglie miste

Alessandro Cesare

UDINE. La rotta balcanica sta riprendendo forza. Rispetto al passato, però, non è più la fascia confinaria con l'Austria a preoccupare, ma quella con la Slovenia, e la parte che si affaccia sulla provincia di Trieste in particolare. A sollevare la questione è Olivo Comelli, segretario regionale del Sap, il **Sindacato autonomo di polizia**, che ieri si è riunito a Godia per il nono Congresso regionale Friuli Venezia Giulia. È stata l'occasione per fare un bilancio dell'attività svolta dalle Fiamme oro in regione, alle prese con una serie di criticità legata alla carenza di personale, all'inadeguatezza di mezzi e dotazioni, all'età sempre più alta degli agenti operativi. «Scontiamo 10 anni di tagli», ha ammesso il segretario generale **del Sap**, Stefano Paoloni.

ARRIVIRIPRESI

Bastano i numeri per dimostrare come gli arrivi via terra dei migranti siano ripresi con vigore. «Nei primi cinque mesi del 2018 – spiega Comelli – i rintracci da parte della Polizia di frontiera, nella fascia confinaria di Trieste, sono stati

262. Un anno dopo, nello stesso lasso di tempo, il numero di clandestini fermati è salito a 682 (100 solo nell'ultima settimana). È la conseguenza del calo di arrivi via mare – aggiunge il segretario Fvg – e i numeri sono solo parziali, visto che mancano tutti i migranti intercettati dalle altre forze dell'ordine e soprattutto quelli che riescono a passare e che, in un secondo momento, si rivolgono alle questure chiedendo il riconoscimento di protezione internazionale. Siamo di fronte a un'emergenza che è difficile da affrontare in queste condizioni, con organici ridotti all'osso un po' ovunque». Anche in questo caso, per rafforzare la propria tesi, Comelli fa ricorso ai numeri: «In 10 anni il Friuli Venezia Giulia ha perso 800 uomini in divisa, che ovviamente non sono stati rimpiazzati. Il problema è serio, in quanto meno controlli del territorio significano più reati e più spazio alla criminalità».

RINFORZIA UDINE

Al vertice **del Sap** ha parteci-

pato anche il questore di Udine, Manuela De Bernardin, che ha fatto riferimento all'andamento dei rintracci in provincia di Udine. «La situazione, nel nostro territorio, non è grave, ma in linea con i dati degli ultimi anni. Teniamo sotto controllo le zone più a rischio come la fascia confinaria del Tarvisiano, grazie anche alla collaborazione con l'Esercito e con le forze di Polizia d'oltre confine. I numeri non ci preoccupano ma non abbassiamo la guardia. Il Viminale ha annunciato l'arrivo di rinforzi nei prossimi mesi: ciò ci rassicura – continua il questore – perché in questo modo saremo in grado di far fronte a maggiori servizi sul territorio». La situazione peggiore, in questa provincia, si è vissuta nel 2016, quando nei primi sei mesi dell'anno furono fermati oltre 6 mila migranti.

LE SOLUZIONI



Peso: 1-5%, 2-72%

Comelli chiede di poter mutare il “sistema Tarvisio” anche al confine con la Slovenia: «Servono rinforzi, mezzi adeguati e pattuglie miste in accordo con il governo sloveno. Inoltre è necessario snellire l'iter per la riammissione dei clandestini rintracciati».

CAMBIO DI PASSO

Per l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, negli ultimi mesi si è assistito a un cambio di passo nel rapporto tra politica (regionale e nazionale) e le forze dell'ordine, che ha permesso «di valorizzare il ruolo della Polizia, ridando la dignità che merita chi si spende per lo Stato e per la sicurezza dei cittadini». «Controllo dei confini, contenimento dell'immigrazione clande-

stina e misure per la sicurezza – precisa Zilli – sono alcune delle iniziative avviate dalla Regione, che hanno richiesto la collaborazione con la Polizia e le altre forze dell'ordine, alle quali va tutta la nostra gratitudine» aggiunge l'assessore. Zilli, riferendosi alla valorizzazione degli agenti, parla di «progetto culturale» per trasferire alle nuove generazioni il rispetto di chi serve lo Stato.

PLAUSO AL VIMINALE

Comelli promuove l'azione del governo gialloverde: «Accogliamo con soddisfazione il Decreto sicurezza bis, nel quale, finalmente, oltre all'inasprimento delle pene per i reati commessi durante le manifestazioni in pubblico, c'è l'introduzione del Daspo non so-

lo per chi è ritenuto pericoloso in ambito sportivo, ma anche per chi è considerato una minaccia a livello sociale. Siamo solo all'inizio – chiude Comelli – serve un ulteriore sforzo, perché non è pensabile che un agente aggredito, picchiato o accoltellato, il giorno dopo si ritrovi il ‘bullo di turno’ in libertà, garantito dall'impunità del nostro sistema giudiziario». —

Il questore di Udine: Tarvisio è sotto controllo ma non abbassiamo la guardia

Si intensificano gli arrivi di profughi dal confine con la Slovenia

Da gennaio a maggio 2019: **682 rintracci** da parte della Polizia di Stato

Da gennaio a maggio 2018: **262 rintracci**

In 10 anni il Fvg ha perso 800 poliziotti

In arrivo 67 nuovi poliziotti in Fvg nei prossimi 10 mesi:

- ▶ 25 in provincia di Udine
- ▶ 15 in provincia di Trieste
- ▶ 12 in provincia di Gorizia
- ▶ 15 in provincia di Pordenone

Poi altri 71 agenti tra 2020 e 2021



▶ **Età media di poliziotti in Fvg più alta d'Italia: 51 anni**

▶ **Sap: 600 associati in Fvg, primo sindacato di Polizia in regione**

